Francesca Privitera
francesca.privitera@unifi.it

Archiletture- Forma e narrazione tra architettura e letteratura.

Strutture narrative del progetto d'architettura

La morfologia della Medina di Tunisi come narrazione urbana negli studi di Roberto Berardi.

Francesca Privitera

Le prime ricerche di Roberto Berardi sulla morfologia della Medina di Tunisi iniziano durante gli anni trascorsi dall'architetto in Tunisia (1964-1969) e sono sviluppate quando è direttore dell'*Atelier d'Urbanisme* dell'*Association de Sauvaguarde de la Medina* (1969).
L'assunto iniziale dell'inedita analisi di Berardi è che l'apparizione della città e quella della scrittura sono fenomeni storici concomitanti, entrambi sono l'istituzione di sistemi significanti in qualche modo legati tra loro. L'immagine planimetrica della medina, incomprensibile agli occhi di un occidentale, è per Berardi come una pagina scritta in una lingua sconosciuta che racconta il sistema di rappresentazione di quello spazio: in essa sono individuabili segni e combinazioni di segni che rimandano ad un alfabeto urbano, quindi ad un testo, il cui significato è oscuro. Berardi traslittera il metodo dello strutturalismo linguistico all'analisi dello spazio costruito: per decodificare quella scrittura è necessario partire dal riconoscimento delle sue componenti elementari, delle strutture che le aggregano e delle operazioni che le articolano. Berardi analizza attraverso il rilievo planimetrico della città le configurazioni sempre ricorrenti. Ai segni e ai gruppi di segni tracciati sul rilievo corrisponde sempre uno spazio elementare a funzione semplice. Berardi riduce queste configurazioni semplici ad un numero esiguo e le studia nelle loro combinazioni reciproche, sia nel rilievo sia nella realtà. Scopre così che la pianta della città è un testo decifrabile attraverso il reperimento degli "elementi discreti" (Berardi) ovvero segni corrispondenti a dispositivi spaziali elementari non ulteriormente scomponibili e significanti. Lentamente emergono la struttura globale e il significato di quello spazio, che diviene decifrabile sia nelle relazioni fisiche sia in quelle simboliche. La forma urbana narra allora la propria natura intimamente connessa con il fondamento del pensiero islamico: il dualismo *hālal-hāram*.

Francesca Privitera. Phd in Progettazione Architettonica e Urbana, è ricercatore in Composizione Architettonica e Urbana presso l'Università degli Studi di Firenze, è docente del corso di Composizione architettonica e Laboratorio di Progettazione dell'Architettura I. I suoi interessi di ricerca si rivolgono principalmente ai fondamenti teorici della composizione architettonica ed urbana, con particolare attenzione alla loro evoluzione nell'architettura italiana e mediterranea del Secondo Novecento.